

LUTTO

Il dramma spegne il sorriso di Arianna

Trovata morta in casa a soli trentun anni, si era trasferita a vivere a Mogliano. Faceva l'estetista. Domani i funerali

MOGLIANO

Arianna e il suo sorriso. Gli occhi azzurri e i lunghi capelli corvini. Il piercing sopra al labbro e i tatuaggi a disegnarle il corpo. Rose e teschi colorati sulle braccia, una luna dietro al polso, un messaggio nascosto tra le spalle scelto con cura. Arianna Guidolin aveva 31 anni, domenica è stata trovata morta in casa.

Da quel giorno la sua famiglia è sprofondata in un dolore silenzioso. Non ci sono parole per mamma Fioriana e papà Livio, né per Liviano e Barbara, i fratelli di Arianna, così come a non darsi pace è la nonna Renata. Arianna se ne è andata all'improvviso, troppo giovane e troppo in fretta.

Era originaria di Spresiano, ma da qualche tempo si era trasferita a vivere a Mogliano.

Faceva l'estetista, per un po' di tempo aveva lavorato in un salone di bellezza, la cura per il corpo era anche il suo pallino. Le sopracciglia perfette a disegnarle il viso sotto a una frangetta decisa. Di lei ora restano i ri-



Due immagini di Arianna Guidolin. La giovane è stata trovata morta in casa, aveva soltanto trentuno anni



cordi, tanti sono fissati sui suoi social. Momenti spensierati e altri più riflessivi. Le citazioni dei film e le coccole al gatto, le immagini dell'universo immaginario fantasy creato dallo scrittore inglese Tolkien e le massime.

«In un mondo che ci obbliga alla perfezione, non piacere a nessuno è un atto rivoluzionario» ad esempio. Lei che soffia una bolla di sa-

pone e posa davanti a una distesa di zucche quando è il periodo di Halloween.

Adesso un crisantemo nero è comparso sulla sua pagina Facebook ed è subito una pioggia di emoticon con la lacrima e cuori spezzati a testimoniare i sentimenti di amici e conoscenti virtuali che la piangono e fanno fatica a credere a quanto accaduto.

Nell'ultima foto profilo

Arianna si sceglie mentre è intenta a fissare l'obiettivo, risale al 27 dicembre, era appena passato il Natale. «Esprimiamo vicinanza alla famiglia di Arianna, il cordoglio e l'abbraccio di un'intera comunità per la perdita di questa giovane vita», commenta il sindaco di Spresiano, Marco Della Pietra.

Andando a ritroso sul profilo della ragazza s'intrave-

dono le sue passioni. Eccola mentre partecipa divertita a una festa celtica a Cimadolmo. Adora i travestimenti, i corsetti dark e il trucco pronunciato mentre si fotografa dietro a una distesa di peluche. Il tempo dell'adolescenza con i capelli colorati di rosso e d'azzurro, le amiche e forse le foto di un amore perduto. Mentre un altro era arrivato a scaldarle il cuore.

I funerali saranno celebrati domani mattina alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Spresiano. Tra le tante c'è una frase scelta da Arianna che ora suona come un augurio di pace: «Che tu possa avere sempre il vento in poppa, che il sole ti risplenda in viso e che il vento del destino ti porti in alto, a danzare con le stelle». —

VALENTINA CALZAVARA

MARCON

Auto va a fuoco nella notte forti sospetti che sia doloso



L'auto andata a fuoco l'altra notte in via 8 Marzo

MARCON

L'incendio a una macchina finisce per danneggiare le altre due a fianco. Incendio nella notte fra mercoledì e ieri in via 8 Marzo a Marcon, dove è andata a fuoco una Fiat Punto ma il rogo ha danneggiato pure una Jeep e, soprattutto, una Volvo station wagon. Sono in corso le indagini e non si esclude il dolo. L'episodio è avvenuto attorno all'1 e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Mestre con una squadra supportata da un'au-

tobotte. Siamo in una zona residenziale di recente costruzione e i proprietari avevano lasciato le loro macchine nei parcheggi esterni condominiali. Da sinistra, c'era una Jeep, la Fiat Punto e la Volvo. Tutte allineate una a fianco all'altra, pochi centimetri di distanza. Il fuoco è partito proprio dall'auto in mezzo, la Fiat Punto, distruggendola. Solo che le fiamme si sono propagate in un attimo, finendo per provocare gravi danni alla Jeep e, soprattutto, alla Volvo, ora da buttare. In pochi istanti è scattato l'allarme, è stato chiesto l'intervento dei pompieri, arrivati sul posto. Il proprietario della Fiat Punto non vuole parlare e si limita a dire che «non so cosa sia successo» e la macchina è stata rimossa. Per le altre due, invece, l'operazione è avvenuta

nel pomeriggio. I vicini sono stati svegliati nel cuore della notte, sentendo le sirene e i rumori del camion. Qualcuno, però, neppure se n'era accorto, continuando a dormire. «Mi ha chiamato mia figlia» spiega una signora «perché la mia camera dà sul retro e non me n'ero accorta. Non so cosa sia successo, ho solo visto il fumo levarsi in aria». Gli inquirenti stanno lavorando a tutto campo; dalle indagini si sta cercando di capire se l'incendio sia partito in modo accidentale oppure sia stato opera di qualcuno. Non ci sarebbero state minacce all'interessato e non si esclude che qualcuno abbia appiccato il fuoco, finendo per distruggere tre macchine. Non si segnalano danni al vicino condominio e ad altre strutture. —

ALESSANDRO RAGAZZO

MOGLIANO

Gli abusi sulle due colf Slitta udienza a Miotto

MOGLIANO

Slitta l'udienza preliminare a carico dell'ex petroliere moglianese Giancarlo Miotto, accusato di violenza sessuale da due sue ex domestiche, una trentaseienne filippina e una quarantunenne cingalese, che sono state riarrecate e hanno quindi rinunciato alla costituzione di parte civile. Ieri il legale di Miotto, l'avvocato Ambrosetti, ha chiesto al giudice la trascrizione di un audio di un filmato. Una richiesta su cui il gup Marco Biagetti s'è riservato.

Le due colf denunciarono Miotto di essere stata vittima di molestie sessuali. In prima battuta si erano rivolte alla Cgil di Venezia. Da confidenze che raccolsero i sindacalisti, erano emerse le presunte violenze. La Cgil contattò un avvocato e quindi venne presentato un esposto e aperta un'inchiesta dalla procura di Treviso.

I fatti si sarebbero svolti all'interno della villa dell'imprenditore a Mogliano, tra il luglio del 2020 e il gennaio del 2021. In seguito alle accuse, Miotto fu arrestato e finì in carcere per qualche giorno e quindi ammesso ai domiciliari, ma con il bracciale elettronico per essere sorvegliato.

NOALE

Perizia sull'incidente dove morì Babetto



Livio Babetto

NOALE

Non convince del tutto la dinamica dell'incidente che costò la vita a Livio Babetto di Noale la notte del 17 dicembre a Quinto di Treviso e il pubblico ministero della Procura di Treviso, Barbara Sabbatini, ha disposto la perizia cinematica. Il sostituto procuratore titolare del procedimento penale aveva già disposto l'autopsia sulla salma dell'44enne che era alla

guida di una Opel Meriva per stabilire le cause del decesso, dov'era emerso che la morte era dovuta ai politraumi, soprattutto al capo e al collo, subito in conseguenza del sinistro. Infatti, nella dinamica dell'incidente, si parla prima di Babetto tamponato e scagliato fuori strada da una Nissan Qashqai guidata da un 30enne poi fuggito senza prestare soccorso (ritracciato più tardi è risultato positivo all'alcoltest), e in un secondo momento è stato colpito da una Renault Clio condotta da una giovane. Ma qualcosa non quadra, ci sono ancora delle cose su cui fare luce ed è necessario fare delle verifiche dettagliate su quanto successo quella notte per stabilire le

esatte responsabilità. L'incarico sarà conferito mercoledì 1 febbraio negli uffici della Procura di Treviso, all'ingegner Riccardo Bonaventura. Alle operazioni peritali parteciperà anche il professionista Pierluigi Zamuner quale consulente tecnico di parte indicato da Studio3A-Valore, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui, attraverso il responsabile della sede di Treviso, Diego Tiso, si sono rivolti i familiari della vittima. Inoltre ci sarà l'avvocato del foro della Marca Andrea Piccoli e che, per la perizia autoptica, ha messo a disposizione quale consulente per la famiglia di Babetto il medico legale

Alessandra Rossi. L'uomo era un autotrasportatore che stava andando a prelevare il suo camion a Quinto di Treviso per iniziare una giornata di lavoro e dirigersi a Bergamo. Invece, a poche centinaia di metri dall'arrivo per salire sul mezzo pesante, è arrivata la tragedia, che ha scosso la comunità di Noale, dov'era molto conosciuto. Quando i soccorsi sono arrivati sul posto, per il 44enne non c'erano più speranze. Ora, però, si vuole fare chiarezza su quanto è successo quel giorno e la famiglia, che chiede solo giustizia, si è detta disponibile ad approfondire le indagini come ha ritenuto fare la Procura trevigiana. —

A.R.